

◆ **La gente non scende in piazza per festeggiare. Le truppe filoindonesiane seminano il terrore**

◆ **Gravemente ferito un funzionario delle Nazioni Unite**
50mila persone costrette a fuggire

Timor est indipendente ma le milizie non ci stanno

Il 78,5% approva il referendum. Dilaga la violenza

DILI Un risultato storico, che premia la lotta di un popolo intero e punisce la violenza e la sopraffazione. Con una schiacciante e attesa maggioranza (78,5%) gli abitanti di Timor est hanno seppellito 300 anni di dominazione portoghese e soprattutto 25 anni di occupazione indonesiana.

E tuttavia, anche se questa vittoria è costata tanto sangue, la gente non è scesa nelle piazze e non ha festeggiato. Le milizie filoindonesiane, forti di almeno 20.000 paramilitari sostenuti e fomentati dal regime di Jakarta, hanno scatenato una violenza senza precedenti, terrorizzando e uccidendo, sfogando la loro rabbia di sconfitti sulla popolazione civile e sul personale dell'Onu che accusano di aver sostenuto le ragioni dell'indipendenza.

Anche un funzionario americano delle Nazioni Unite è stato gravemente ferito e i miliziani hanno sparato anche sull'elicottero che era stato inviato in soccorso. Tutto il mondo sottolinea la valenza storica del voto, e alcuni paesi, come il Portogallo, invocano un'iniziativa più forte e decisa delle Nazioni Unite per proteggere la popolazione civile. A Jakarta gli ambasciatori di Stati Uniti, Gran Bretagna, Australia e Nuova Zelanda hanno parlato per oltre due ore con il presidente indonesiano Habibie che è stata invitato a prendere iniziative per mantenere l'ordine. Ma i capi militari indonesiani negano l'evidenza e cioè il diffondersi della violenza e in tal modo ammettono la loro complicità con i paramilitari che non si rassegnano alla sconfitta.

L'annuncio della vittoria popolare (78,5%) è stato dato nel cuore della notte a New York dal segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan. A Dili e negli altri centri dell'isola i vincitori sono rima-

sti in silenzio e non si sono riversati nelle strade, mentre le milizie paramilitari pro-indonesiane hanno subito intensificato gli attacchi. Nel corso della notte un poliziotto americano in forza al contingente di 270 agenti civili disarmati a disposizione dell'Unamet è stato gravemente ferito a Liquica. I paramilitari hanno anche aperto il fuoco contro un elicottero dell'Onu che era stato inviato per portare in salvo il ferito. Ciò non ha fermato le operazioni di evacuazione della popolazione civile stretta nella morsa della violenza. Nel corso della giornata sono state trasportate in salvo un centinaio di persone e successivamente il villaggio dove è avvenuto

il ferimento è caduto completamente nelle mani delle milizie paramilitari. La vicenda ha dimostrato che la piccola forza affidata alle Nazioni Unite non è in grado di assicurare la protezione della popolazione civile e ha posto con urgenza il problema di un intervento di una forza di pace. Ormai si parla di 50.000 persone obbligate a lasciare le loro case; ciò fa temere che da un momento all'altro possa iniziare un esodo massiccio verso i paesi vicini. Timor est insomma non vive quella situazione di normalità che ancora l'altra notte, all'annuncio dei risultati, aveva spinto Kofi Annan a parlare di «processo ordinato e pacifico di transizione verso l'indipendenza». Il regime di Jakarta ha ufficialmente riconosciuto la validità della consultazione ed anche i capi militari, ovviamente con scarso

entusiasmo, hanno accettato a parole l'esito della consultazione. Ma il vero banco di prova sarà il dibattito e il voto dell'Assemblea legislativa indonesiana che dovrà ratificare la separazione di Timor est (occupata dalle truppe di Jakarta e quindi annessa in seguito all'invasione militare del 1975). Nel 1976 l'ex colonia portoghese diventò la ventisettesima provincia dell'Indonesia ed iniziò un lungo periodo segnato dalla repressione e dalla violenza. Timor ha così davanti a sé due mesi di un difficilissimo processo di transizione e i capi indipendentisti, primo fra tutti Xanana Gusmao, il leader del Fretilin che Giacarta ha promesso di liberare mercoledì prossimo (anche se subito dopo l'annuncio dei risultati era tornato in prigione dalla casa dove si trova agli arresti domiciliari per presunti motivi di sicurezza) hanno chiesto a gran voce un immediato intervento di un contingente di pace dell'Onu. Il Portogallo ha già ufficialmente chiesto alle Nazioni Unite di intervenire per scongiurare il peggio. «Noi prevediamo il caos ed un nuovo genocidio a Timor est - ha detto il leader della guerriglia arrestato nel 1992 - è necessario l'immediato dispiegamento di una forza internazionale per imporre la pace a Timor».

Gusmao, che viene già considerato il presidente di Timor, ha rinnovato l'invito alla riconciliazione ai suoi avversari filoindonesiani: «E il nostro popolo - ha detto - ha vinto e tutti abbiamo vinto». In favore della riconciliazione si è espresso anche il vescovo di Dili, Carlos Ximenes Belo: «Perdoniamo le colpe di tutti per il bene di Timor est e accettiamo come nostri fratelli quelli che hanno fatto del male» - ha detto il premio Nobel per la pace nel 1996 insieme

a Jose Ramos Horta. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, si è rivolto ieri direttamente alle milizie anti-indipendentiste di Timor Est e ha chiesto loro di accettare il voto con cui i timoresi hanno respinto la proposta indonesiana di autonomia, aprendo la via all'indipendenza della regione. «Non ci sono vincitori o vinti» - ha detto Annan parlando davanti al Consiglio di sicurezza.

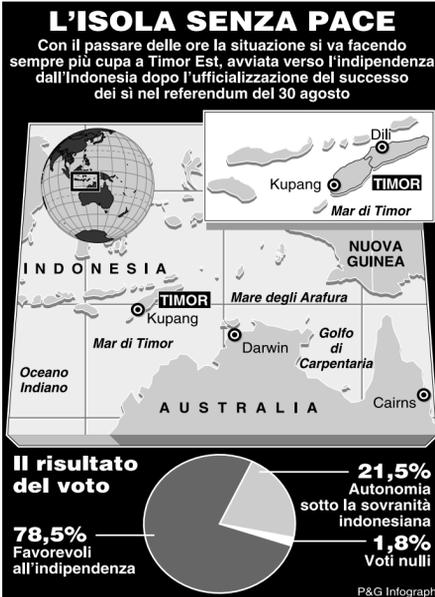
Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, si è rivolto ieri direttamente alle milizie anti-indipendentiste di Timor Est e ha chiesto loro di accettare il voto con cui i timoresi hanno respinto la proposta indonesiana di autonomia, aprendo la via all'indipendenza della regione. «Non ci sono vincitori o vinti» - ha detto Annan parlando davanti al Consiglio di sicurezza.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, si è rivolto ieri direttamente alle milizie anti-indipendentiste di Timor Est e ha chiesto loro di accettare il voto con cui i timoresi hanno respinto la proposta indonesiana di autonomia, aprendo la via all'indipendenza della regione. «Non ci sono vincitori o vinti» - ha detto Annan parlando davanti al Consiglio di sicurezza.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, si è rivolto ieri direttamente alle milizie anti-indipendentiste di Timor Est e ha chiesto loro di accettare il voto con cui i timoresi hanno respinto la proposta indonesiana di autonomia, aprendo la via all'indipendenza della regione. «Non ci sono vincitori o vinti» - ha detto Annan parlando davanti al Consiglio di sicurezza.



La gioia di una anziana di Timor Est per il risultato elettorale, in basso il leader Xanana Gusmao. J.Feder/Reuters



LA SCHEDA

25 anni di guerra civile nell'ex colonia portoghese

Da quasi 25 anni l'ex colonia portoghese di Timor Est, 800.000 abitanti in maggioranza cattolici, è devastata dalla guerra civile. Scoperta nel 1520 dai portoghesi, Timor Est rimane per quattro secoli sotto il dominio di Lisbona fino a quando, nel 1975, viene invasa militarmente dall'Indonesia che se la annette l'anno successivo trasformandola nella sua 27ma provincia. Timor Ovest, ex colonia olandese, apparteneva all'Indonesia dal 1945. L'annessione da parte di Jakarta non è mai stata riconosciuta dalle Nazioni Unite.



In quasi 25 anni di guerra civile tra i miliziani filo-indonesiani e gli indipendentisti del Fretilin di Xanana Gusmao, la sanguinosa repressione attuata da Jakarta, oltre a carestie e malattie, ha causato - secondo fonti umanitarie religiose - più di 200.000 morti, in un territorio che non raggiunge neppure i 15.000 chilometri quadrati. Nell'ottobre 1996 è stato dato il premio Nobel per la pace a mons. Carlos Felipe Ximenes Belo, vescovo di Dili, e a Jose Ramos Horta, rappresentante degli indipendentisti all'estero. Dalla caduta, il 21 maggio 1998, del presidente indonesiano Suharto, le manifestazioni a favore di un referendum sull'autodeterminazione si sono moltiplicate e lo scorso 5 maggio, sotto l'egida dell'Onu, Indonesia e Portogallo hanno firmato un accordo che ne ha permesso lo svolgimento.

OSSERVATORIO

L'immagine di Prodi sulla stampa estera «Riformatore, caparbio, autoritario»

KLAUS DAVI

Determinato, caparbio come un mulo, innovatore, autoritario e antidemocratico, il riformatore che ci voleva: Prodi emerge in maniera complessa e contraddittoria sulla stampa internazionale, di volta in volta elogiato o stroncato dalle diverse testate straniere lungo le travagliate vicende del suo mandato di Presidente dell'Unione Europea. Con un indice d'immagine tutto sommato discreto, di +39 (su un parametro da -200 a +200), calcolato da Nathan il Saggio con la supervisione di McCann-Erickson Italiana, Prodi ha occupato ampiamente la scena della stampa internazionale con più di 90 articoli reperiti nelle due ultime settimane su 90 testate straniere europee ed extraeuropee. Dall'ultimo braccio di ferro tra il futuro Presidente dell'Ue e il Parlamento europeo sulla doppia votazione della Commissione di Prodi reclamata dai conservatori, il Professore esce sostanzialmente «vittorioso» (The Times), non solo in commissione ma anche sui giornali esteri. «Nel confronto serrato con il Parlamento europeo assetato di potere» (così annota in chiave pro-Prodi The Times), il Professore ha avuto il merito, secondo ABC spagnolo, di «dare una calmata» ai tedeschi liberali e a Pottering, «da lupo, ora trasformatosi in agnellino, con guanti di velluto». Mostrando un animo «ferreo» (El Mundo), Prodi ha evitato il secondo esame della sua Commissione da parte del Parlamento a soli tre mesi di distanza dal primo,

con minaccia di abbandono della «barca» in caso contrario. «Nel corso della terza giornata di udienze dei futuri commissari - così descrive la vicenda La Vanguardia - Prodi ha fatto esplodere un comunicato bomba, minacciando di dimettersi nel caso in cui l'Eurocamera avesse deciso di dare alla Commissione un mandato di tre mesi». Una mossa che ha suscitato ammirazione per la fermezza di polso ma anche critiche e indignati commenti. Come riporta Financial Times, la dichiarazione del futuro Presidente «ha fatto pensare ad alcuni a un colpo anticipato, finalizzato a prevenire il fatto di cadere in ostaggio del Parlamento e a strappare maggiori concessioni e potere». E The Guardian parla di «un'esibizione di machismo e megalomania, secondo le parole di un parlamentare». Critico anche El País, che definisce la reazione di Prodi «un errore da collegiale che tira con un cannone per rispondere a un tiro da cerbottana. Quando il soufflé della tensione sembrava sgonfiarsi», continua il giornale - Prodi è riuscito a farlo lievitare di nuovo». Impositi da subito con forza sulla scena politica d'Europa, costituendo una presenza di peso, spesso sentita come ingombrante, Prodi riscuote all'estero, nel bene e nel male, un profilo di animus battagliero. Altro che professorino pacato e da oratorio, «pur avendo dato la propria disponibilità a cooperare con il Parlamento e a rispondere ad esso del proprio operato» - scrive l'Herald Tribune - Prodi sembrerebbe determinato a non permettere all'assemblea di interferire con la propria

GIUSTIZIA

I più citati sono Silvia Baraldini Sofri e D'Alema

Chi parla di più di Prodi Presidente dell'Ue. Inglese: 25,4%, Tedesco: 22,0%, Spagnolo: 18,6%, Francese: 15,9%, Americani del Nord: 8,3%, Svizzeri: 3,6%, Giapponesi: 3,4%, Russi: 1,3%, Americani del Sud: 1,0%, Polacchi: 0,4%, Ungheresi: 0,1% (Fonte: McCann-Erickson Italiana / Klaus Davi & Co.)

I più citati dalla stampa estera nella vicenda giustizia. I protagonisti, citazioni (%): Silvia Baraldini 37%, Adriano Sofri 29%, Massimo D'Alema 12%, Giulio Andreotti 10%, Oliviero Diliberto 6%, Marcello Dell'Utri 4%, altri 2% (Fonte: McCann-Erickson Italiana / Klaus Davi & Co.)

libertà esecutiva». Un Presidente, che ha avuto «una mano più libera rispetto ai precedenti presidenti nella scelta dei colleghi» (Financial Times), con più poteri e volontà di accentramento. La diversa gestione intrapresa dall'ex premier italiano ha riscosso nel tempo pesanti attacchi da una parte e soddisfazione dall'altra. Tra i critici, Financial Times mette in guardia dall'aspettarsi rinascite imprenditoriali dell'Unione Europea: «Le dichiarazioni di interessi finanziari e attività collaterali

appena pubblicati da Prodi - scrive sempre il quotidiano inglese - mostrano che i membri della Commissione sono infatti restii a correre rischi». Duramente attaccato di solito anche dai tabloid inglesi, (ad esempio, Sun e Daily Mail), come «un pericoloso federalista, che mira a distruggere l'indipendenza del Regno Unito», Prodi riceve però anche parecchi consensi. Il grado di maggior potere voluto da Prodi - affermano all'estero - che può ad esempio ottenere le dimissioni di un Commissario qualora lo ritenesse non più adeguato, comporta infatti un'assunzione da parte del Presidente anche di maggiori responsabilità. «Prodi ha già fatto molto»: Handelsblatt, sostenitore del professore bolognese, ritiene che «dopo gli scandali che hanno colpito l'amministrazione Santer, le riforme interne si trovano in cima alla lista delle priorità del neo-Presidente». Con il suo atteggiamento ha inoltre dimostrato di voler puntare sulla trasparenza. La voglia di arrivare ad avere una Commissione funzionante e che al più presto ponga mano alle questioni urgenti da risolvere pervade in generale la stampa straniera, che sostanzialmente tifa per un lieto fine. Buoni auspici vengono in definitiva accordati unanimemente dalla stampa estera alla «creatura» di Prodi e il suo «dream team» (come lo chiama Liberation), secondo i pronostici, dovrebbe ottenere la «benedizione» desiderata. «Nulla - afferma Le Monde - lascia prevedere che i parlamentari possano rifiutare a Prodi l'investitura della sua squadra».

Ansa Web News. Le notizie che ti interessano sono in rete. Sul tuo sito.

Con Ansa Web News l'informazione è Internet. Selezionate da te a seconda del profilo informativo che ti interessa, o aggiornato con le notizie più importanti della giornata, provenienti dall'Italia ma esaustiva, l'informazione Ansa e dal resto del mondo, puoi arricchire il tuo sito in tempo reale. Leggere, a chi visita il tuo sito, sette giorni su sette. Con la qualità e l'affidabilità che da sport, cultura, società, scienza sempre la contraddistinguono.

ANSA
Facciamo notizia.

800-422483

